

# F

N.39 SETTIMANALE 03.10.2023  
€ 1,20 IN ITALIA

## DONNE CORAGGIOSE

IERI PICCHIATA DA LUI  
OGGI CAMPIONESSA  
DI KICKBOXING

## Moda

UN TOCCO DI ROSSO

## Viaggi

LA GALIZIA IN 8 TAPPE

# AMORE A PRIMA VISTA

SUCCEDE, E PUÒ DURARE: ECCO COME

## ANNA Foglietta

A MIA FIGLIA  
NON INSEGNERÒ  
LA PAURA

## Lino Guanciale

A MIO FIGLIO  
INSEGNERÒ  
IL RISPETTO

## Maria Grazia Cucinotta

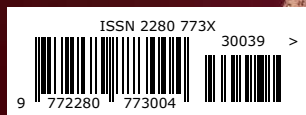
ARRESTATE  
LE MADRI CHE  
DIFENDONO  
GLI STUPRATORI

## Carla Bruni

COME HO SCOPERTO  
DI AVERE DUE PADRI

## Lettera a Diletta Leotta

NOI MAMME  
CON I PAPÀ  
A DISTANZA  
di Elasti



  
CAIRO EDITORE

TU,  
PAROLA  
PER  
PAROLA

T

**12** CARO DIRETTORE  
**Come si "ripara" la morte di Carol?**

**14** OPINIONI A CONFRONTO

**16** LA FORZA DELLE DONNE

**18** IN COPERTINA  
**Anna Foglietta**

SETTE STORIE DELLA SETTIMANA

**30** **Fascino oscuro**

La nuova musa del cupo Tim Burton, Jenna Ortega

**36** **La maternità a distanza non esiste**

Una scrittrice (che ci è passata) racconta alla neomamma Diletta Leotta come si sopravvive se il papà di tua figlia vive altrove

**40** **La fiamma non si è mai spenta**

Ci sono amori che tornano. Al cinema e nella realtà, come è successo ad Alessia

**46** **I miei due padri**

In esclusiva su F, Carla Bruni ricorda il momento in cui scoprì la verità su suo papà

**50** **Figli strappati**

Dai confini col Messico a Lampedusa: intervista a Isabel Allende

**52** **Colpa tua se vieni aggredita**

Così si sentì dire Maria Grazia Cucinotta, quando denunciò uno stupratore. E oggi teme per sua figlia

**57** **Esserci o non esserci**

Vivere sui social richiede equilibrio. Un sociologo e un influencer ci consigliano

**62** **DONNE CORAGGIOSE**

**Le botte si danno ai sacchi**

**64** **REAL LIFE**

**Al telaio per amore**

PEOPLE NEWS

**69** **Le vite degli altri (quelli famosi)**

**75** **UOMINI CHE AMIAMO**  
**Lino Guanciale**

Abito giacca  
in scuba di lana  
e guanti in seta,  
Dolce&Gabbana.  
Anelli in oro  
bianco  
e diamanti,  
Damiani.



18

NEL CINEMA NON  
HO ANCORA  
TROVATO UNA  
STORIA CHE MI  
RAPPRESENTI FINO  
IN FONDO

Anna Foglietta

50

Isabel Allende

*Fin da piccola ho usato  
l'immaginazione  
come via di fuga*

## IN COPERTINA



**INQUADRA**  
PER ENTRARE  
NEL BACKSTAGE  
DEL SERVIZIO  
FOTOGRAFICO

Anna Foglietta, 44 anni.  
Indossa abito pizzo  
e collant a rete, Gucci.  
Anello in oro bianco e diamanti,  
Damiani.

Anna Foglietta

# A MIA FIGLIA NON INSEGNERO LA PAURA

«L'anno prossimo prenderò l'autobus da sola. Perché mai io dovrei dirle di stare più attenta del fratello?».


L'attrice è angosciata dall'escalation di violenza e stanca che siano sempre e solo le donne a farsi sentire.

«Ora sta agli uomini dare l'esempio. Come fa mio marito: quando i bambini si svegliano di notte, chiamano papà»

di Luca Dini - foto di Alan Gelati per F

**IN COPERTINA**





In questa pagina,  
cappotto in faille taffy  
con ricamo paillettes  
all over, camicia  
in compact popeline  
taffy con cravatta  
in lana e seta  
e minigonna in crêpe  
couture: tutto  
Valentino. Anelli in oro  
bianco con e senza  
diamanti, Damiani.

Nella pagina accanto,  
top in lana stretch  
con profondo scollo  
a V, Ferragamo. Anello  
in oro bianco  
e diamanti, collezione  
Mimosa di Damiani.



In questa pagina,  
abito in velluto stretch  
con tagli e nodi, Sportmax.  
Anelli in oro bianco con  
e senza diamanti, Damiani.

Nella pagina accanto,  
giacca doppiopetto  
e pantaloni in fresco  
di lana con cristalli  
e top strutturato  
in flanella: tutto Ermanno  
Scervino. Pump in vernice,  
Jimmy Choo. Fashion editor  
Paola De Cegli. Trucco  
Chiara Corsaletti/  
makingbeautymanagement.  
Capelli Domenica Ricciardi/  
Cotrilspa. Ha collaborato  
Vittoria Brachi. Produzione  
Roberta Pezzani.







**ANNA FOGLIETTA**

CLASSE 1979, ROMANA, ESORDISCE NEL 2005 CON LA SERIE *LA SQUADRA*. HA LAVORATO CON I PIÙ NOTI REGISTI ITALIANI, DA PAOLO GENOVESE (*PERFETTI SCONOSCIUTI*) A CARLO VERDONE (*SI VIVE UNA VOLTA SOLA*). ATTIVA ANCHE A TEATRO, LA SUA ULTIMA TOURNÉE È STATA CON *L'ATTESA*.

DA BAMBINO SOFFRIVO PER IL DOLORE DEGLI ALTRI. Piangevo per Hänsel quando la strega stava per mangiarlo, ma piangevo anche per la strega quando poi Gretel la buttava dentro il forno. Alcuni bambini sono così, e poi cambiano. Altri, come Anna Foglietta, non cambiano mai.

A un certo punto di questa intervista gli occhi le si riempiono di lacrime, e non è un trucco da attrice, altrimenti avrebbe pianto mentre parlavamo delle ragazzine violentate, o dei neonati che affogano a Lampedusa, o degli orfani di guerra siriani di cui si occupa la sua onlus Every Child Is My Child, o dei morti nei terremoti e nelle catastrofi climatiche che hanno colpito popoli già sprofondati dalla storia. Anna si è commossa quando le ho fatto notare che comunque dobbiamo tutti sopravvivere, che una come lei ha diritto di rifugiarsi ogni tanto nella sua bella vita che non ha rubato a nessuno: la carriera conquistata partendo da una famiglia senza fronzoli né conoscenze, l'amore del marito Paolo – la prima cotta al liceo, mai dichiarata, che dopo 17 anni, come lei mi ha

raccontato in una precedente intervista, si fa vivo su Facebook per confessare di averla sempre amata –, quello dei tre figli Lorenzo, 12, Nora, 10, Giulio, 8.

«Mi chiede come la vivo, la distanza tra la nostra fortuna e la sfortuna di tanti?», la voce si rompe. «La vivo malissimo, con un senso di colpa enorme. Sono stata in vacanza quaranta giorni e non riuscivo a staccare la testa. Non ho postato su Instagram perché pensavo: ma cosa pubblico le foto se sto in un paradiso terrestre quando là fuori c'è l'inferno? So che non è giusto, mio marito mi dice: "Anna, questo è il tempo che viviamo, ci dobbiamo anche noi salvare". Ma come faccio a stare bene nella mia vita se vedo così tanto dolore? Sono sempre stata così, purtroppo. O per fortuna, perché sentire così tanto fa sentire anche vivi. Però ci devo lavorare, come dice la mia psicoterapeuta, che pensava di avermi abbandonata, e invece: "Anna, chet-tepossino, c'è ancora molto da fare". Ma i miei figli, anche se li informo su quello che succede, li proteggo da questa mia emotività estrema.

Sono una mamma giocosa, come se cercassi di compensare».

La chiacchierata era partita, con più leggerezza, da *Everybody Loves Diamonds*, la serie in cui la vedremo su Prime Video dal 13 ottobre al fianco di Kim Rossi Stuart, ispirata al più grande furto di diamanti della storia, avvenuto nel 2003 ad Anversa. Kim è il ladro italiano, Anna la moglie che, almeno a giudicare dai primi episodi, cade totalmente dalle nuvole rispetto alla doppia vita di un marito in apparenza gioielliere economicamente solido e rispettabile. «Ma è un personaggio tosto, per questo ho accettato di interpretarla», dice Anna. «Ha una femminilità molto più complessa di quanto si percepisca all'inizio, è sorprendente come tutte le donne: mai sottovalutare una donna. Ne vedrete delle belle».

**Davvero non possiamo mai conoscere fino in fondo chi abbiamo vicino?**

Temo di sì. Il cervello ha la grande capacità di nascondersi quello che non vuole vedere, sapere, sentire. Senza arrivare all'orrore dell'assassino di Giulia Tramontano, avere vite parallele è ormai, anche grazie ai social, uno sport nazionale. Capita di scoprire che quello di cui ti fidavi ciecamente è un'altra persona, ed è terribile, ti colpevolizzi, ti senti stupido.

**A lei è capitato?**

Sì, ma senza cascarci davvero. C'era uno che pensava di fregarmi, e siccome era una relazione di cui mi importava poco – una di quelle frequentazioni transitorie che ti servono a fare un repulisti del cervello – a me faceva comodo fingere di crederci. Lui aveva un'altra relazione ►

## IN COPERTINA

e io me ne accorgevo, ma nella sua testa ero totalmente ignara, e questo lo intrigava. Che stupido...

**Però ce ne sono di donne che pensano di avere una solidità e si ritrovano devastate, anche economicamente, perché si sono fidate di un uomo.**

Siamo responsabili anche noi, perché abbiamo sempre demandato agli uomini il compito di occuparsi dei nostri risparmi. Ho amiche con ruoli aziendali importanti che della banca conoscono solo il bancomat. A scuola ci sono materie obsolete e ce ne sono invece di urgenti. Le più urgenti per me sono l'educazione all'affettività e l'educazione finanziaria perché, fintanto che non siamo padrone di quello che possiamo fare, e non ci autorizziamo a farlo, è difficile attuare un vero cambiamento. Alle bambine bisognerebbe insegnare che ogni donna adulta deve avere un conto intestato a lei. Senza indipendenza finanziaria non c'è libertà. La prima violenza domestica è questa: io ti mantengo, zitta. Ho scoperto che succedeva in coppie a me vicine, da cui mai mi sarei aspettata situazioni del genere, con uomini che reputavo perbene, ma che sono loro stessi vittime di un pensiero retrogrado per cui quello che facevano alle compagne era legittimo e normale. Ma non perché si è sempre fatto si deve continuare a fare.

**I diritti delle donne sono la sua nuova area di impegno. Resta centrale il suo ruolo di presidente di Every Child Is My Child: dopo aver costruito in Turchia una scuola per piccoli profughi siriani, ha preso vita lo scorso ottobre allo Stadio dei Marmi di Roma – con Every Sport Is My Sport – un progetto che offre momenti di sport, socialità e svago ai ragazzi disabili e no, con svantaggio fisico o socioeconomico. Ma da quest'anno collabora anche con Una Nessuna Centomila, che dal concerto benefico per le donne abusate, nato per iniziativa**

**di Fiorella Mannoia, è diventato fondazione, e che finanzia i centri antiviolenza.**

Quello che posso fare per loro è aiutarle a costruire un cast artistico, perché il cambiamento culturale passa attraverso il modo in cui le donne vengono rappresentate nel mondo del cinema, della tv, del teatro. Perché si raccontano solo donne bipolari, problematiche? Perché a raccontarci sono quasi sempre gli uomini, che ci conoscono meno di quanto ci conosciamo noi. Non vogliamo essere sempre straordinarie, ma raccontate con i problemi della nostra normalità: la maternità vissuta da donne giovani che non vedono un futuro, il diritto all'aborto che non ci lasciano esercitare, il dolore che portiamo solo noi. L'unico modo perché succeda è che le donne passino dietro la macchina da presa, e sono felice che Micaela Ramazzotti, Paola Cortellesi e Margherita Buy lo stiano facendo.

**Dopo il caso della giornalista spagnola molestata in diretta tv da un estraneo che poi è stato arrestato, ha scritto a F la collega italiana a cui due anni fa era successa la stessa cosa davanti allo stadio di Empoli.**

Episodio identico – una pacca sul sedere –, diversissima la reazione del collega in studio. L'italiano aveva detto «Non te la prendere», lo spagnolo è intervenuto e ha fatto arrestare l'aggressore. A parità di evento c'è qualcuno che mi aiuta, perché io non voglio essere difesa, io voglio essere aiutata. Non proteggermi, perché non sono una povera debilitata, ma restami accanto: questo chiediamo al maschile. Non ci sto a leggere la frase «Se vedo una donna ubriaca la riaccompagno a casa». Ridurmi marcia è mio sacrosanto diritto e io non voglio essere riaccompagnata a casa, voglio stare in un angolo della strada senza pensare che possa passare un estraneo a stuparmi.

**Come se ne esce?**

Normalmente io credo nell'educazione più che nella pena. Ma non siamo



Anna con il marito Paolo Soprannetti, 46, consulente finanziario sposato nel 2010. Hanno tre figli: Lorenzo, 12, Nora, 10, e Giulio, 8.

ancora un Paese normale. Una donna che si veste in un certo modo è una che se la cerca. Sono arcistufa di questa cosa, come madre di due figli maschi che non voglio sottostimare, e come madre di una figlia femmina che non voglio proteggere. Mi ripugna l'idea di doverle inculcare – l'anno prossimo quando prenderà l'autobus – un timore diverso da quello di suo fratello maggiore. La renderei menomata nella sua libertà. Ma così è oggi l'Italia, e quindi le pene devono essere esemplari. Chi stupra deve pagare.

**Mentre non conosco quasi nessun uomo che abbia subito violenze di questo tipo, non conosco letteralmente nessuna donna che non le abbia subite. Qual è la sua esperienza?**

Niente che mi abbia lasciato segni indelebili, per mia fortuna. Nel lavoro ho subito il sessismo, quel godimento nel mettermi a disagio, e, risoluta come sono, mi ha fatto male la mia incapacità di reagire: ero ferita, vulnerabile. Come ho potuto permetterlo? Eppure gliel'ho permesso.

**Spesso gli abusatori scelgono un bersaglio vulnerabile, una che tendenzialmente non parlerà. E che ►**

## IN COPERTINA

**in quel momento fa anche fatica a capire che di abuso si è effettivamente trattato.**

Per questo più se ne parla e meglio è, soprattutto per le giovani che hanno meno strumenti. Più conosci le forme di violenza che puoi incontrare – anche le più subdole – meglio ti puoi proteggere. La reazione degli uomini? «Non si può dire più niente, non si può fare più niente, Alberto Sordi dava pacche sul sedere alle attrici e tutti ridevamo». Vero, ma oggi non ridiamo più. A quei tempi si poteva fare, oggi no, e per fortuna.

**Fa impressione sentir usare, da uno dei giovanissimi stupratori di Palermo, una frase retrograda come «la carne è carne».**

Ci sono per fortuna anche tanti giovani che quella roba neanche la concepiscono. Però io non voglio che i miei figli un giorno possano dire: ma tu non hai fatto niente. Voglio che pensino: mamma si è schierata e lo ha fatto per noi. Ho iniziato a lavorare a 13 anni, e a 44 anni ho una vita pienissima. Mi dispiacerebbe moltissimo se i miei figli alla mia età non avessero vissuto tutta la leggerezza che ho vissuto io, e se posso fare qualcosa per impedirlo io lo faccio.

**Basta parlare alle figlie: è ai figli maschi che bisogna parlare.**

Ai figli maschi bisogna dare l'esempio, e glielo devono dare i padri. Adesso tocca al maschile. A mio marito ho detto: sai qual è una grande differenza tra uomini e donne? Tu quante chat hai con i tuoi amici dove circolano foto di donne nude o frasi, diciamo, goliardiche sul loro conto? Sai che cosa c'è invece nelle nostre chat? I versi di Alda Merini. Noi non trattiamo mai il corpo maschile come un oggetto, non lo ridicolizziamo. Quando ricevi queste immagini devi dire: «Ancora trattare le donne come puttane? Basta, avete rotto».

**Con i figli li affrontate questi temi?** Stiamo iniziando a parlare di molestie: non è mai troppo presto. Diciamo loro che, ogni volta che si sentono in una



situazione di disagio, devono venire a parlare con noi, perché li possiamo aiutare. Ma la costruzione di un dialogo figli-genitori è un processo lungo e quotidiano, e noi siamo privilegiati. Due che devono lavorare per pagare il mutuo, che arrivano tardi e che magari litigano perché sono umani, si metteranno a parlare di molestie con i figli? Dove i genitori non possono arrivare dovrebbe arrivare la scuola, aprendo sportelli dove si possano smantellare gli stereotipi di genere. E costruire identità forti che consentano di resistere alle pressioni del branco – la cosa che a me fa più paura.

**A giudicare dal suo Instagram – dove esprime con molta naturalezza l'amore per suo marito – la vostra non è una coppia proprio comune.**

Quasi nordica, direi. Paolo ha accolto questa donna che stava spesso fuori. Quando sono a casa, non demando il mio ruolo di madre, non scarico i figli su una tata. Ma i bambini hanno dormito più tempo con lui che con me. La notte quando si svegliano chiamano il papà, all'inizio mi faceva strano, poi mi sono detta: evviva, non c'è niente di sbagliato. Lui mi ha sempre detto: vai, ci penso io ai bambini. Non mi ha fatto mai pesare niente. È un buon esempio per i figli.

**Molte coppie di attori dicono: avere lo stesso lavoro aiuta.**

Mentono. Noi artisti siamo talmente egoriferiti che averne due in casa è un inferno. Paolo adora il cinema, ne vede anche più di me, appaga la mia voglia

Sopra, Anna Foglietta e Kim Rossi Stuart, 53, nella serie *Everybody Loves Diamonds*, dal 13 ottobre su Prime Video. Sotto, una campagna della onlus *Every Child is My Child*, di cui Anna è cofondatrice e presidentessa.



di confronto, ma senza sconfinare, e a un certo punto dico: ma sì, parliamo di borsa, parliamo di Nasdaq, parliamo d'altro, dai.

**Che momento è questo nella sua carriera?**

Nel cinema non ho ancora trovato una storia che mi rappresenti davvero e fino in fondo. Così mi sono presa una pausa di riflessione, dato che fortunatamente me lo posso permettere. Sto scrivendo moltissimo, spero che tutto questo scrivere trovi spazio in una sceneggiatura.

**C'è una cosa che non è riuscita a fare, e che desidera?**

La manicure (*risata fragorosa*). Non sto scherzando. Trovare il tempo di andare a fare la manicure. Perché sembra che ci sia sempre qualcosa di più urgente, e questo è un mio grande limite. Ho bisogno di leggerezza. E solo io me la posso dare. **F**